



Alan Bennett

ARRESTI DOMICILIARI Adelphi (2023) Pagine 64 euro 5



Alan Bennett Arresti domiciliari Diari della pandemia



Microgrammi 23

Mentre l'Oms dichiara finita la pandemia e l'emergenza mondiale sanitaria, il Covid sembra resistere solo al Giro d'Italia, dove il campione del mondo uscente e corridore più accreditato alla vittoria finale resta appiedato per positività (anche il nostro favorito Ganna ha subito la medesima sorte), e proliferare nell'editoria che continua a pubblicare volumi su volumi del peggior incubo della storia recente. Ovviamente guerra alle porte dell'Europa a parte. Dal 2020 a oggi sono molti i libri, di diverso taglio e destinazione, dal saggio scientifico e divulgativo, alle inchieste, fino a diari, che si sono occupati del corona-virus e delle sue conseguenze sulla società e la psiche di uomini, donne, anziani e

adolescenti. Soprattutto i periodi delle ripetute chiusure e dell'isolamento in casa ha fatto sì che artisti, scrittori, intellettuali potessero fermarsi, ascoltarsi e produrre nuovi lavori che nel corso di questi anni sono andati a realizzarsi. Ultimo in ordine di tempo è uno smilzo libretto del drammaturgo inglese Alan Bennett dal "simpatichissimo" titolo Arresti domiciliari - Diari della pandemia. Lo pubblica l'Adelphi nei suoi microgrammi. Sono pagine densissime quelle di Bennett, oscillanti tra spiccia autobiografia (l'ironia che permea le sue commedie si travasa anche nella sua vita di ottuagenario che pare non avvertire cambiamenti tra la staticità della sua esistenza e il lockdown a cui la popolazione di mezzo mondo è costretta) e rac-

contini altrui che affilano aneddoti, giudizi e predilezioni su gente comune come su autori e opere pari solo all'idiosincrasia che gli provocano le azioni del premier britannico di allora, Boris Johnson. ■

Fabio Francione

Olivier Norek

IL PESATORE DI ANIME Nero Rizzoli (2023) pagine 391 euro 17



“Saint-Pierre è un'isola di naufragi. Non so perché: 630 in due secoli. Sono venuto ad aggiungere il mio all'elenco". Il capitano Coste è un naufrago: ha perso un uomo della sua squadra, non è riuscito ad amare "l'unica persona che contava" e così ha deciso di scomparire: ha guardato la carta geografica e ha trovato il posto più lontano dalla civiltà in cui potersi nascondere, una sconosciuta appendice di Francia ai confini del mondo, al largo della costa del Canada. Così questo poliziotto è finito a Saint-Pierre, lembo di terra sospeso sull'Atlantico, in cui guida il programma per la protezione dei collaboratori di giustizia. Coste è il prototipo perfetto per un romanzo noir, il personaggio ideale attorno a cui costruire una trama che colora il poliziesco con il nero che viene dagli

abissi in cui sono finiti i suoi protagonisti. In questo caso un poliziotto perduto che dovrà fare i conti con un caso di rinascita che lo costringerà a guardare ancora una volta verso la luce. Olivier Norek, l'autore de "Il pesatore di anime", in Francia (patria del genere) è considerato un maestro, paragonato addirittura ad Izzo. E in questo romanzo conferma tutto quando di buono detto e scritto sul suo conto, grazie a una trama ad alta tensione, che poggia su personaggi che hanno moltissime sfumature e che sorprende per gli scenari che sa aprire e poi stravolgere all'improvviso. Il titolo si riferisce al mestiere di Coste che deve "pesare" la sincerità dei possibili collaboratori di giustizia e che in questo caso avrà a che fare con una vittima, una ragazza sfuggita a un mostro che

dovrà aiutarlo a dare la caccia a un assassino di giovani donne. "Si diventa invincibili quando non conta più niente" si ripete Coste, ma forse anche per lui c'è ancora qualcosa per cui vale la pena vivere. ■

Lucio D'Auria

Claudio Gregori

I VAGAMONDI 66thand2nd (2023) pagine 256 euro 18



Ivagamondi è un libro da leggere scegliendo, come fosse una pedalata in libertà, un protagonista prima di un altro. Claudio Gregori scrive l'ennesimo capolavoro sulla bicicletta, che non smette mai di scoprire. A questo colpo di pedali ci svela il rapporto degli scrittori con il mezzo a due ruote. "È nel 1884, il 10 marzo, che Mark Twain sale per la prima volta su un biciclo" - scrive l'autore -. Lo scrittore americano racconterà la sua avventura in Taming the bicycle, "Domare il biciclo", forse il racconto più divertente nella storia della bicicletta. Le prime pedalate, con cadute, Twain le dà nel suo giardino: "La mia non era una bicicletta adulta ma solo un puledro... e ombroso come tutti i puledri". Giovanni Pascoli invece non era un ciclista. "La bici però lo affascina. Così, nel 1903, scrive

la più musicale poesia nella storia della bicicletta. È intitolata, appunto, La bicicletta ed è nei Canti di Castelvecchio". E c'è quel suono che fa sognare: "Dlin... dlin", ripetuto per tre volte, dà il ritmo alla poesia - racconta Gregori -. "Dlin" è un monosillabo affidabile. Tutti lo capiscono. Fa sorridere anche i neonati". Gianni Brera, maestro di calcio, scopre il grande ciclismo senza volerlo a 29 anni e sentenza: "La bicicletta nasce come l'anti-cavallo. L'anti-cavallo è il traliccio di ferro, gomme e alluminio che si chiama bicicletta". Dal Tour fa sognare i lettori della Gazzetta con la "rampetta proterva", "le diversioni torcibudella" e la "sciamannata masnada". E ci regala il bellissimo neologismo "vagamondo". Ecco Albert Einstein che un giorno parlando della teoria della relatività speciale confidò: "Mi è venuta in mente mentre andavo in bici". La bici è creatività. ■

Marco Pedrazzini

La classifica
Libreria Sommaruga
Corso Vittorio Emanuele II 66, Lodi

MICHELA MURGIA
Tre ciotole
Erosi per un anno di crisi

- 1 **Tre ciotole**
M.Murgia Mondadori
- 2 **Lezioni**
I.McEwan Einaudi
- 3 **A pugni chiusi**
M.Recalcati Feltrinelli
- 4 **Ferrovie del Messico**
G.M.Griffi Laurana
- 5 **Sorelle**
M.De Giovanni Rizzoli
- 6 **Dove non mi hai portata**
M.G.Calandrone Einaudi
- 7 **Siamo scritti a matita**
F.Brizzi Garzanti
- 8 **I carnefici del duce**
E. Gobetti Laterza
- 9 **Che cosa fa la gente tutto il giorno?**
P.Cameron Adelphi
- 10 **Revolusi**
D.Van Reybrouk Feltrinelli

Emanuela Fontana

LA CORRETTRICE Mondadori (2023) pagine 372 euro 20



Tutti quanti, chi più, chi meno, hanno letto e studiato "I Promessi Sposi". Tutti sanno che Alessandro Manzoni operò una rivisitazione del linguaggio dopo la prima edizione, effettuando un lavoro diventato famoso sotto il nome di "sciacquare i panni in Arno". Il passaggio all'utilizzo della lingua fiorentina avvenne anche grazie alla collaborazione di una giovane bambinaia, Emilia Luti. Fiorentina purosangue, era la tata di Rina, una nipote di Manzoni. Il rapporto tra il grande scrittore e la bambinaia viene ricostruito, sotto forma di romanzo, da Emanuela Fontana, insegnante e scrittrice. Il libro arriva a dare merito all'azione dell'altrimenti quasi sconosciuta Luti: ragazza di buona famiglia, costretta dalla morte del padre a trovarsi un lavoro poco più che ragazzina. Da

bambinaia, prima a casa di Massimo d'Azeglio a Firenze, poi a Milano, dove d'Azeglio ha portato la figlia Rina a vivere a casa del suocero Manzoni. Arguta, colta, sempre con la battuta pronta, con il suo accento colpisce l'orecchio di Alessandro. Il quale inizia a scriverle dei biglietti in cui le chiede di indicargli come si dica a Firenze una qualche parola. Colpito dalle risposte, Manzoni si affida con sempre maggiore fiducia ai consigli di Emilia, con la quale stringe un rapporto che, dalla collaborazione nella correzione di tanti termini e modi di dire, passa a stretto rapporto epistolare. Sullo sfondo emergono i tanti guai della vita privata dell'autore, già sapientemente raccontati da Natalia Ginzburg in "La famiglia

Manzoni", non ultimi quelli di natura economica. Tra problemi e dolori la collaborazione tra Alessandro e Emilia prosegue a lungo. Raccontata sotto forma di romanzo, di gradevole lettura. ■

Daniele Passamonti